Anno V. — N. 149 | Udine, Mercoledì-Giovedì 5-6 Luglio 1882 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

Le cose che si dicono, e le cose che si fanno

Nella seduta del 1 luglio al Senato, a proposito del bilancio degli interni, il Senatore Pantaleoni mosse al Ministro Depretis alcune interrogazioni sulla sua politica interna, dando così agio all' onorevole ministro degli interni di fare sfoggio di principii d'ordine. Le parole di Depretis vanno notate con tanta maggior attenzione in quanto che toccò le questioni più spinose che si agitano oggi in Italia, i rapporti del governo col Vaticano, e il socialismo che prende piede in varie regioni.

« I rapporti del governo col Vaticano, ha detto Depretis, sono regolati dalla legge sulle guarentigie: il governo ha *sempre mantenuto e manterrà sempre* RIGOROSISSIMAMENTE le disposizioni di quella legge ». Quanta serietà sia in queste parole è inutile notare, e siamo per credere che lo stesso Depretis allorchè le pronunciava non avesse nessuna pretesa che gli si dovesse prestar fede. In un ultimo numero la *Lega* stampa un articolo orribile, sotto gli occhi di quel governo che asserisce di mantenere *rigorosissimamente* la legge sulle guarentigie: l'articolo della *Lega*, e non passa giorno che non ne abbia di simili genere, ha nè più nè meno che il titolo: « I cavadenti del Vaticano » e l'insulto meno sanguinoso lanciato contro il Papa in quell'articolo è quello di ciarlatano.

E' col permettere queste continue ignominie che il governo mantiene le guarentigie?

Se quando il governo italiano assicura di guardare gli interessi della monarchia, dice il vero, come allorchè parla delle guarentigie, la Corona può dormire fra due guanciali: al suo destarsi si troverà trasformata in un berretto frigio.

* * *

Un treno ferroviario vola rumoreggiando sulle sue rotaie in una discesa degli Appennini. Il moto impresso alla sua massa aumenta in velocità ad ogni secondo, minacciando di trascinare negli abissi che si aprono a lato della via, la locomotiva ed i viaggiatori. E il macchinista se ne sta là tranquillo, senza diminuire i fuochi, senza serrare i freni: egli pensa che è così delizioso il volare come il vento, e che diminuirà la velocità quando . . . . il treno sarà fuor della rotaia. Chi non direbbe che quell' uomo è pazzo?

Uno sguardo alle provincie italiane rivela con colori ben foschi a quali giorni noi ci avviciniamo se le cose continuano come hanno incominciato; e il governo lo sa, il governo come ha detto Depretis « riconosce l'agitarsi delle sette » e « veglia per le istituzioni »; « quando l'occasione si presenti stringerà i freni ». Il governo aspetta che il treno sia fuori dalle rotaie.

* * *

Nella stessa seduta del Senato il Ministro Baccarini ha asserito che « nelle romagne si sono uditi dei fischi mentre suonavasi l'inno reale, ma ciò avvenne prima del 1876 » cioè sotto il governo della destra.

Tutto questo sarà verissimo, ma l'inno reale non ha però nessuna ragione di consolarsi nemmeno sotto il governo della sinistra, e lo si sa a Torino dove venne freneticamente fischiato nell' aula magna dell' Università allorchè si fece la commemorazione di Garibaldi, presente un Principe di Casa Savoja; lo si sa a Napoli e in altre città e lo si sa anche a Brescia, dove non è molto lo si fischiò per le vie, nella commemorazione cioè delle dieci giornate, presenti le future speranze della patria, i giovani del Ricreatorio.

Rebus sic stantibus, gli italiani possono ringraziare il governo che non si lascia imporre da una schiera di mestatori, che sa tener fronte alle sette, che sa difender le leggi, che veglia *per* le istituzioni, e che, a suo tempo, stringerà i freni.

* * *

Una nota un po' meno lugubre, ma non meno veritiera.

Dal resoconto ufficiale.

L' ultima parola della quattordicesima legislatura a Montecitorio fu il seguente dialoghetto ascetico morale agro dolce:

Presidente. — Non interrompano !... Onor. Bonghi, la prego di non fare conversazione coi suoi vicini. Si corregga di questo suo difetto in quest' ultimo momento.

Bonghi. — Se ci correggessimo dei nostri difetti, sopratutto in quest' ultimo momento, e lo dico a tutti (accenna a tutte le parti della Camera) appariremmo nudi davanti ai nostri elettori. *(Si ride).*

I fatti di Livorno

Togliamo dalla *Gazzetta Livornese* i seguenti ragguagli sui disordini avvenuti domenica durante la commemorazione di Garibaldi:

Una società recava una corona con striscia rossa e con iscrizione che dicono sediziosa. I Carabinieri vollero sequestrare la corona.

Cominciò allora un serio tafferuglio fra i componenti la società ed i carabinieri che arrestarono alcuni individui. I compagni fecero sforzi inauditi per ritoglierli dalle loro mani. Fu allora che la forza mise mano alle rivoltelle, e sparò alcuni colpi.

Volarono de' sassi; ed i carabinieri fecero anche uso delle sciabole. Però furono costretti ad indietreggiare, rilasciando tutti gli arrestati. E' certo che i colpi di revolver furono parecchi; ma i danni, per fortuna somma, non sembrano troppo gravi.

I carabinieri inseguiti a sassate, si ritirarono verso S. Jacopo.

I tumultuanti continuarono la rissa coi carabinieri che si recarono in piazza delle Isole, ove è posta la loro caserma.

Qui furono esplosi anche de' colpi di carabina, e dicesi che dal vicino locale del tiro a segno fossero prese delle armi.

Sull' uscio della caserma, i carabinieri si schierarono in plotone e fecero indietreggiare gli assalitori, i quali scomparvero da ogni crocevia, allorchè videro avanzarsi verso di loro il plotone stesso compatto e deciso.

Poco dopo giungevano sul luogo del tafferuglio degli altri carabinieri ed una compagnia di fanteria.

All' ora di mettere in macchina, si diceva che i borghesi feriti nel tafferuglio narrato poco sopra, sieno quattro. Si aggiungeva che nel tafferuglio suddetto fossero feriti due carabinieri, e che uno di questi, promosso recentemente maresciallo, sia morto allo spedale.

— E in quella di ieri si legge:

Ieri sera i due carabinieri feriti non stavano meglio. Anzi ad uno di essi, al Tognocci, era sopraggiunto il vomito.

Il loro stato è grave, benchè, se non si verificano complicazioni, ci sia da sperare molto della loro guarigione.

I medici però non possono dare ancora un assoluto e definitivo giudizio.

La città nostra è stata vivamente impressionata dal tristissimo fatto.

Alla stazione sarebbero stati arrestati altri individui. Nelle ore pomeridiane di ieri si fecero degli arresti.

Si assicura che alcuni che presero parte al tafferuglio, passarono la notte nelle vicinanze della macchia di Tombolo.

Allorchè i carabinieri furono sopraffatti dai tumultuanti, si avviarono a S. Jacopo dalla parte della spalletta del mare, e fu allora che vennero tirati dai boschetti alcuni colpi di rivoltella.

So che un ragazzo di dieci anni, del quale non mi è riuscito di sapere il nome, fu colto da una sassata nella testa, e corse a casa grondante sangue. Si assicura che anche una donna di Montenero sia stata ferita al braccio con arma da fuoco.

E' ancora provato che qualche ferito è tuttora sconosciuto.

Un popolano ferito andò a rannicchiarsi in una barchetta ed escì di là dopo quasi due ore, quando la strada in quel punto era rimasta pressochè deserta.

A sera fu posta una compagnia di fanteria anche alla Questura.

La fuga dall' Egitto

In una lettera dal Cairo troviamo le seguenti cifre sulla popolazione indigena e straniera in Egitto.

La popolazione indigena, su tutto il territorio egiziano, ascende alla cifra complessiva di 5,517,627.

Gli stranieri sono 69,623, che si ripartiscono nel modo seguente:

Greci	29,968
Italiani	14,521
Francesi	14,310
Inglesi	3,795
Austriaci	3,453
Spagnuoli	1,008
Alemanni	879
Persiani	752
Russi	258
Americani	139
Belgi	127
Olandesi	118
D' altre nazionalità	204
Totale	69,628

La maggior parte di questi sono stabiliti al Cairo ed in Alessandria; il minor numero è sparso nelle provincie e villaggi.

Non si possono ancora avere i dati statistici della emigrazione attuale, che certamente nelle pagine della storia sarà chiamata *la gran fuga dall' Egitto*; ma

---

21 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

(Versione dal francese)

Il marchese di Rumbrye si conservò cortese, ma freddo.

Allora, Fiorenza Angela disperando di riguadagnare l' affetto di suo marito, collocò la sua speranza altrove, che in una cosa ormai impossibile.

Carral anch' egli si trovava a Parigi. Non avea voluto lasciarsi sfuggire quest'occasione di far pompa di sè. V' era venuto il disgraziato come andava dappertutto ove potesse sperare di trovare del moto e dello strepito. Parigi era ben il campo desiderato da lui; là egli potea pavoneggiarsi senza essere disturbato dalla più piccola diffidenza.

Chi poteva riconoscerlo sotto il suo travestimento d' hidalgo?

Ma la gioia di Carral si mutò ben presto in amarezza. Fiorenza Angela avea dichiarato guerra a qualcuno; le abbisognava quindi il suo schiavo.

Ella disse una parola, e Carral sentì la catena che lo circondava, gravosa più che mai, stringersi attorno alla sua volontà.

Curvò la fronte e obbedì.

VI.

La tentazione.

Ritorniamo nella sala della marchesa di Rumbrye.

Nell' istante in cui ella e Carral si separarono dopo che quest' ultimo avea acconsentito vilmente a coadiuvare la marchesa, la signora di Rumbrye diede il braccio ad Elena, e tutte e due lasciarono Saverio.

Questi rimasto solo cominciò a ripensare agli avvenimenti di quella sera. Ormai non sperava nessun' altra occasione di potere avvicinarsi ad Elena. Seduto nell' angolo più oscuro della sala, guardava con occhi distratti il turbinio rumoroso che gli passava continuamente dinanzi. Il suo aspetto era triste come il suo cuore.

Neri pensieri gli tumultuavano nel cervello. Egli paragonava sè stesso agli altri giovani della sua età, e questo confronto gli amareggiava l' animo.

Gli altri avevano una famiglia, un padre di cui potevano andare orgogliosi, una madre, una madre specialmente a cui confidare le loro gioie e i loro dolori.

Egli invece era solo, solo in questo vasto mondo in cui nessuno gli doveva nè aiuto nè consiglio.

Quanto più s' avanzava nelle sue tristi riflessioni, tanto più esse andavano confondendosi in questo solo pensiero: Elena: altri la cercavano in matrimonio; e non bisognava dunque ch' ella fosse di un altro quando non poteva essere sua?

Dinanzi a questo pensiero crudele, tutto scompariva, egli tutto dimenticava; e non si risovveniva più se non di quella speranza vaga sì, ma tanto potente, che tutto lo occupava ad ogni istante, la speranza di conoscere un giorno suo padre, di conoscere colui che gli avea data la vita.

Saverio invidiava, ma solo per l' amore che portava per Elena, la sorte di quelli che avevano una fortuna ed un nome; fra tutti specialmente Alfredo Lefebvre Desvallées, quantunque, come abbiamo veduto, non ne valesse la pena. Ma l' inesperienza di Saverio gli facea considerare come vantaggi importanti il lusso puerile, e la avvenevole eleganza del figlio della creola.

Egli diceva: Se fossi ricco! perchè nelle ricchezze vedeva un mezzo di ravvicinare le distanze. Se fosse stato ricco, avrebbe detto: Se fossi nobile!

Ricco e nobile, non avrebbe avuto nulla da invidiare, perchè fra i giovani che frequentavano la casa dei Rumbrye, egli solo sarebbe stato *scelto* a preferenza degli altri, come genero, dal marchese.

Mentre che Saverio si abbandonava a queste riflessioni, passò giusto vicino a lui Alfredo appoggiato al braccio di un piccolo cicisbeo anglomane, colla cravatta alta sei pollici.

— Siete stato fortunato questa notte, *my dear?* chiedeva ad Alfredo il cicisbeo.

— Credetemi, se volete, Sautenac, rispose l' altro, non ho guadagnato che cinquecento luigi.

— Diecimila franchi! pensò Saverio stupefatto.

— Bagattelle! riprese l' anglomane: *it's a very*...

E poichè non trovava la parola, finì la sua frase con qualche barbarismo dalla desinenza britannica.

L' anglomania a quel tempo era ancora ai suoi primordii.

— Sulla mia parola d' onore! esclamò Alfredo. Io, Sautenac, in Inghilterra non la ho mai sentita questa parola.

— Possibilissimo, rispose l' altro con prontezza; è irlandese.

— Alla buon' ora Sautenac... Per ritornare all' argomento, sappiate che quel farabutto d' Imbert de Presme... lo conoscete Imbert de Presme?

— Sì, lo conosco.

— Se volete credermi, ha guadagnato diecimila lire sterline a lord Sydney Starm.

— Un bel colpo!

I due s' allontanarono.

— Diecimila sterline! mormorò Saverio. Duecento e cinquanta mila franchi!

— Sognate dunque d' essere milionario, amico mio? chiese Carral che gli stava dappresso.

Saverio arrossì.

— Quale follia, balbettò.

Poi soggiunse:

— E la vostra signora di ieri sera? non mi direte nulla?

— Farete un piacere a non parlarmene, disse Carral aggrottando le ciglia. — Volete che facciamo un giro?

(Continua)

così come suol dirsi, a occhio e croce, può calcolarsi a quattro quinti della popolazione estera.

Infatti i dispacci dei giornali di Londra dicono che finora gli europei partiti sommano a cinquantamila.

Da una lettera dal Cairo al *Fanfulla* togliamo quanto segue:

La situazione continua angosciosa e ruinosa: la mancanza di notizie fidate, l'imbroglio che si complica sempre più, l'assenza di un governo regolare, gli allarmi nati dalla paura o dalla malignità gettano gli animi in tali angustie, in tali perplessità che finiscono per creare uno stato morboso che si riflette su tutto e non permette la tranquilla considerazione e la lucida visione delle cose.

Da ciò naturalmente non possono sortire gli elementi che rassicurino gli spiriti ed arrestino la fuga degli Europei: anche coloro che non vorrebbero, sono trascinati nel vortice dell'angoscia generale e se ne vanno: altri cessato ogni movimento, non hanno più ragione di restare in un paese, dove il soggiorno costa caro e rende nulla, e temo molto che anche noi, i quali si persiste a tener fermo, finiremo a staccarci dell'incertezza e dell'isolamento e voleremo a respirare aure più tranquille.

Dai villaggi tutti gli Europei senza distinzione sono fuggiti e la stazione di Cairo in cinque giorni ha rilasciato 27,000 biglietti per Alessandria, sicchè si può contare il numero dei soli fuggiti da Cairo a 20,000 almeno! In Alessandria il console inglese ha dichiarato a taluno di mia conoscenza che di 6,500 inglesi che formano la colonia britannica è d'assai se ne rimangono ancora 100 in Egitto. Stasera o domani partono 1,400 italiani indigenti ed operai senza lavoro che vengono a buttarsi in braccio alla carità della madre patria!

La rovina che viene portata all'Egitto da questi fatti è immensa: si conta a milioni per ogni ora.

Nei villaggi poi è qualcosa di spaventevole. I raccolti sono fatti e i prodotti sono ammucchiati a montagne sulle piazze e nelle okelle, ma nessuno compra: dei trecento e tanti milioni che l'Europa pagava all'Egitto ogni anno pei suoi prodotti, escluso il cotone, finora non si è visto un soldo.

E' una vendetta terribile, ben più terribile delle mille esecuzioni capitali, colle quali il governo avrebbe dovuto dar prova di forza e di energia: fra poco tempo a migliaia per provincia si conteranno i morti di fame! Poveri Egiziani!

L'ultima congiura contro lo Czar

Il telegrafo ce ne aveva dato una laconica notizia. Oggi le lettere ai giornali ne parlano diffusamente.

Si tratta dell'ultima congiura contro lo Czar.

Ecco i particolari interessanti mandati da Pietroburgo alla *Kreuzzeitung* di Berlino:

« Ancora nello scorso anno il conte Ignatieff, era stato avvertito dell'esistenza di un complotto di nihilisti, il quale, sotto la direzione di un certo Granikowski, dell'ufficiale Tischotsky, maggiore nel reggimento di ussari Arciduca Carlo Luigi e del luogotenente di marina Butzewitsch, teneva le sue riunioni nella casa numero 4 della undicesima linea sul *quai* Wassily-Ostrow.

In questa casa *doveva* essere *stata* depositata una quantità cosiderevole di dinamite e di altre materie esplosive.

Il conte Ignatieff incaricò alcuni abili agenti di polizia di sorvegliare i congiurati.

Dopo qualche giorno si potè constatare che i congiurati avevano fra i soldati della guarnigione della fortezza Pietro e Paolo dei complici, mediante i quali essi s'erano posti in corrispondenza coi nihilisti colà arrestati.

Tre settimane fa, un battaglione di linea entrò nella fortezza, sostituì la guardia e disarmò tutti i soldati della guarnigione — duecento circa — che furono poi rinchiusi nelle casematte.

I militari della guarnigione che erano in rapporto coi congiurati, fra cui quattro gendarmi e due ufficiali, furono tosto sottoposti a processo; gli altri furono divisi fra parecchi reggimenti di linea.

Ciò avveniva qualche giorno prima che il conte Ignatieff lasciasse il suo posto di ministro dell'interno.

Prima di congedarsi il conte Ignatieff avvertì il suo successore che ora veniva il momento per farla finita con le congiure della società dei nihilisti.

Il nuovo ministro conte Tolstoi, avuto il permesso dello Czar, pregò Ignatieff ad assumersi la direzione di questa razzia di rivoluzionarii.

Giovedì, 16 giugno, fu invasa la casa numero 4 e furono arrestati parecchi congiurati. Nello stesso giorno Ignatieff faceva una visita al deposito dei nihilisti, dove era ammassata tanta quantità di dinamite da poter far saltare un intiero quartiere della città.

I nihilisti arrestati sono più di ottanta. Con questo complotto si preparava un attentato contro la vita dello Czar, durante le feste per l'incoronazione a Mosca.

IL SUPPLIZIO DI GUITEAU

I giornali pubblicano diffusi particolari intorno agli ultimi momenti di Guiteau, l'assassino del presidente Garfield, giustiziato venerdì nel cortile della prigione a Washington.

Giovedì, il giorno prima della sua esecuzione, il condannato lasciò ogni speranza di grazia e parve più composto e tranquillo. Ricevette cordialmente il pastore ed il difensore sig. Reed. Sua sorella gli mandò un mazzo di fiori; egli lo baciò piangendo per alcuni minuti. Poi subito si ricompose e disse:

« Ciò non si conviene ad un uomo che sta per incontrare il suo Dio per aver fatta la volontà di lui. » Fu la sola volta che si mostrò intenerito. Poscia dettò all'avvocato il suo testamento:

« Washington, 29 giugno.

« *Al Reverendo Hicks*

« Io Carlo Guiteau della città di Washington, distretto di Colombia, ora sotto sentenza di morte ecc. vi do e concedo colla presente il mio corpo dopo l'esecuzione, col patto che non venga adoperato a scopo di lucro; e vi do il mio libro intitolato *Verità* perchè ve ne serviate per iscrivere la vera storia della mia vita. Proclamo ed annunzio a tutto il mondo, che nessuno dovrà mai usare il mio corpo ad intenti di guadagno e se qualcuno in avvenire vorrà farmi onore, potrà innalzarmi un monumento su cui sia scritto: « Qui giace il corpo di Carlo Guiteau patriota e cristiano. La sua anima è in cielo.

« CARLO GUITEAU ».

Una negra a cui il condannato doveva 60 *cents* (soldi) pel bucato, passò alla prigione *ed egli le mandò 50 cents per mezzo* del custode facendole dire: « *Salderò il conto lunedì* » parole che la stupirono assai.

Quando poi si congedò dal fratello gli diede un *dime* (mezzo dollaro) dicendogli: « Date i due *cents* alla lavandaia; credo che sarà meglio saldare oggi ».

Alla sera il fratello e la sorella passarono di nuovo per assisterlo, ma ricusò di riceverli. Disse al pastore che egli si sentiva come un fanciullo che il dì appresso va alla casa di suo padre, e che egli era certo che nel giorno di venerdì vedrebbe il suo Celeste Padre.

L'ultima notte la passò quietamente dormendo nella prima metà, nella seconda metà fu agitato e verso il mattino cadde in un profondo sonno. Fece una solida colazione alle ore 6, e disse al cuoco di preparare il pranzo per le 11. Poscia lesse una poesia da lui composta intitolata *semplicità*. Indi lesse il passo suo favorito della sacra scrittura, il 10° cap. del Vangelo di S. Giovanni. Alle 9 15 volle fare del moto e camminò rapidamente su e giù pel corridoio. Alle 10 chiese un bagno; gli fu portato nella cella un gran mastello di acqua ed in presenza solo del guardiano si spogliò nervosamente e si immerse nel bagno. Finito il quale chiese della carta e scrisse la sua preghiera del patibolo; quindi si vestì per l'esecuzione. Non volle ricevere sua sorella presentatasi di nuovo ma prese e baciò i fiori da lei mandati. Guiteau si fece lustrare le scarpe e alle 11 30 si pose a tavola e mangiò con ottimo appetito una costoletta, un piatto di patate fritte, quattro uova in frittata e fette di pan tostato. Preso il caffè. Poscia ascoltò gli ultimi conforti religiosi del pastore al quale disse che si metteva con fiducia in mano di Dio.

Verso mezzo giorno gli fu letta la sentenza; parve commosso poi riprese il suo sangue freddo. Alle 12,30 si avviò alla morte, era pallido ma fermo; ascese tranquillo il patibolo che era eretto in mezzo al cortile. Il rev. Hicks disse le preci dei moribondi e poi tenne a Guiteau il manoscritto della sua preghiera che ei lesse. In essa dice che uccise Garfield per ispirazione divina.

Poi si sottomise con calma e senza mostrare il minimo terrore ai preparativi, cantando versi del Vangelo e giaculatorie da lui composte. Il trabocchetto cadde dopo ch'egli ebbe pronunziato queste parole: « Gloria, alleluia! Signore, io vengo a te! »

Il nodo del collo del paziente si ruppe ed egli morì subito: erano le 12 43 minuti.

CONCISTORO PUBBLICO E SEGRETO

NEL PALAZZO DEL VATICANO

(3 luglio 1882)

Come annunziammo, la Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII ha tenuto pubblico Concistoro nel Palazzo Apostolico del Vaticano per dare il Cappello Cardinalizio all'Em.mo e Rev.mo Sig. Cardinale Carlo Marziale Allemand Lavigerie creato e publicato nel Concistoro Segreto de' 27 marzo di quest'anno. La quale cerimonia ebbe luogo secondo la formola consueta.

Durante questa il signor Commendatore Giovanni Battista de Dominicis-Tosti, Decano del Collegio degli Avvocati Concistoriali, ha perorato per la seconda volta la Causa di Beatificazione del Venerabile Servo di Dio Pompilio Maria Pirotti, Beneventano Sacerdote professo delle scuole Pie.

Quindi Sua Santità, levatasi in piedi, ha benedetto dal Trono gli astanti.

Terminato il Concistoro pubblico, Sua Santità ha tenuto nella solita Aula il Concistoro Secreto, nel quale, chiusa, giusta il costume la bocca all'Emo e Revmo signor Cardinale Allemand Lavigerie, ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa Patriarcale di Antiochia in Siria di Rito Latino, per Mons. Placido Ralli, Romano.

Metropolitana di Quito nell'Equatore, per Monsignor Giuseppe Ignazio Ordonez.

Metropolitana di Bologna, per Mons. Francesco Battaglini, traslato da Rimini; che ritiene in amministrazione provvisoria.

Titolare Arcivescovile di Nicosia per Mons. Elia Bianchi, Canonico Lateranese, traslato da Tanes in Egitto.

Metropolitana di Leopoli, di Rito Armeno-Cattolico, pel R. D. Isacco Isakowicz.

Cattedrale di Fano, per Mons. Camillo Ruggeri, traslato da Bertinoro, che ritiene in amministrazione provvisoria.

Cattedrali unite di Trieste e Capo d'Istria per Mons. Giovanni Glavina, traslato da Parenzo e Pola.

Cattedrale di Mileto, per Mons. Luigi Carvelli, traslato da Marsico e Potenza, che ritiene in amministrazione provvisoria.

Cattedrale di Transilvania per Mons. Francesco Lönhart, traslato da Grazianopoli.

Cattedrale di Rimini pel R. D. Alessandro Chiaruzzi, Parroco in Cesena.

Cattedrale di Bertinoro, per Mons. Lodovico Leonardi.

Arcivescovile di Tarso, per Mons. Carlo Laurenzi, Canonico della Basilica Vaticana traslato da Amata.

Cattedrale di Ragusa, pel R. D. Matteo Vodopic, Canonico di Ragusa.

Cattedrale di Brünn, pel R. D. Francesco Bauer, Arcidiacono di Olmütz.

Cattedrale di Leitmeritz, pel R. D. Emanuele Schoebel.

Cattedrale di S. Gallo, pel R. D. Agostino Eggar.

Vescovile di Ippa, pel R. D. Antonino Maria Saeli.

Vescovile di Areopoli, pel R. D. Francesco Giordani.

Vescovile di Europea, pel R. D. Paolo Piana.

Vescovile di Sebastopoli, pel R. D. Francesco Maria Rueda.

Vescovile di Diocesarea, pel R. D. Antonio Caffa.

Sua Beatitudine ha quindi notificato la provvista delle seguenti Chiese fatta per Breve:

Arcivescovile di Seleucia, per Mons. Camillo Santori.

Arcivescovile di Corinto, per Monsignor Cesare Sambucetti, Delegato Apostolico nelle Repubbliche dell'Equatore Perù e Bolivia.

Metropolitana di Friburgo, pel R. D. Giovanni Battista Orbin.

Vescovile di Aureliopoli, pel R. D. Giuseppe Colgan.

Cattedrale di Shrewsbury, per Mons. Edmondo Knight, traslato da Corinto.

Cattedrale di Southwark, pel R. P. Roberto Coffin.

Chiesa di Portsmouth, eretta in Cattedrale, per Mons. Giacomo Virtue.

In seguito Sua Santità ha aperto secondo il consueto la bocca dell'Emo Cardinale Allemand Lavigerie, ecc.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 4

Votansi a scrutinio segreto i progetti approvati ieri.

Approvansi i seguenti progetti: 1. Spesa pel trasferimento delle cliniche di Napoli; 2. Concessione della ferrovia diretta Roma-Napoli.

A proposito di questo progetto Manzoni raccomanda al ministro dei lavori pubblici di stabilire treni diretti che abbreviano maggiormente i percorsi tra Milano, Genova, Torino e Roma.

Baccarini dichiara questo essere il pensiero del governo tostochè le linee siano sistemate.

Approvansi poi i provvedimenti per Assab.

Votansi a scrutinio segreto i progetti approvati nella seduta odierna; tutti i progetti sono adottati; il progetto per Assab ebbe 89 voti favorevoli e 32 contrari.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Notizie diverse

Il ministro Acton mandò il tenente di vascello Cattori a visitare i porti della Francia, della Russia, dell'Olanda, della Germania per studiarvi i progressi fatti dalla marina in questi ultimi tempi, e riferirne al ministero.

— Il Comitato di Stato Maggiore generale stabilì i piani delle prossime grandi manovre e cominciò a prendere in esame i piani delle nuove fortificazioni.

— Il ministro Acton ha ordinato all'officina Armstrong la costruzione d'un nuovo *incrociatore* lungo cento metri, largo 13, con un dislocamento di quattromila tonnellate e con una macchina di ottomila cavalli di forza.

La velocità del nuovo incrociatore dovrà essere di diciotto miglia all'ora.

La spesa è pattuita in quattro milioni di lire.

— L'ufficio centrale del Senato respinse a maggioranza di voti l'acquisto del patrimonio scientifico del prof. Gorini, dichiarando insufficiente l'assicurazione dell'identità della raccolta risultante dai documenti presentati.

ITALIA

Roma — L'altra notte morì il principe Augusto Ruspoli, deputato del secondo collegio di Roma. Quando si fu convinto dell'aggravarsi della malattia, chiese l'assistenza del sacerdote, il quale gli amministrò i Sacramenti della chiesa.

Novara — In questi giorni violenti temporali accompagnati da grandine produssero non lievi danni alle terre del circondario di Novara. A Vespolate, Momo Morghengo, Garbagna ecc. il raccolto del riso e dell'uva è gravemente compromesso.

Milano — Leggiamo nei giornali di questa città:

Un toro condotto a mano vicino alla stazione del tram Milano-Magenta, vide una giovinetta con uno scialle rosso al collo. Alzò fieramente il capo, aspirò l'aria, fremente, si flagellò i fianchi colla coda e diede un balzo. D'un colpo è rovesciato a terra il suo conduttore; il toro, fatto libero corre furioso per la via cieco di furore.

La giovinetta atterrita si getta da una parte della strada, si nasconde scampa.

Il toro procede infuriato; un cavallo gli attraversa il cammino, ed egli con una cornata lo assale, lo getta al suolo moribondo. Il cavallo era attaccato ad un carretto; questo viene rovesciato e le donne che vi stavano sopra rotolano nella polvere. Poscia a corsa si dirige verso la ferrovia.

— Fermatelo! ammazzatelo!

Ma era più facile dirlo che farlo. Pure uno, degli altri più coraggioso, profitta d'un istante di sosta e getta una corda al collo del toro.

— Bravo! bene! legatelo forte.

Il toro non aspetta: con uno strappo, rovescia il coraggioso e gli rompe una gamba: quindi prosegue la corsa fatale.

La gente urlando gli si precipita dietro; ma si tiene però a una certa rispettosa distanza.

Qualcuno gli getta dei sassi. Il toro aizzato si fa più feroce. Corre di traverso, salta col capo basso, coll'occhio iniettato di sangue. I suoi muggiti riempiono l'aria.

Dappertutto si chiudono le porte, si scappa, si strilla.

Alla perfine entra in un vicolo: là non vi è uscita: si tratta di farlo prigioniero.

— A noi! gridano due guardie di P. S.

E avanzatesi coi revolver alla mano sparano alcuni colpi contro la belva.

— Siam morti! aiuto! rispondono alcune voci umane.

Invece di colpire il toro, le palle delle guardie di P. S. avevano ferito due disgraziati, certi Tamborini Pietro d'anni 11, e Italiani Antonio d'anni 29. I due cercano di salvarsi alla meglio, dal toro, che sta loro quasi addosso.

Agli spari l'animale infuria ancor più. Dà di cozzo contro le mura, si agita colle convulsioni tremende dell'istinto che lo avvisa d'esser perduto e che vuol prima fare le vendette.

In questo mentre si avanza un vigile urbano. Stringe nella mano una larga e tagliente falce da mietitura, avuta da un contadino. Si avanza verso il toro, e nel momento in cui si volse gli mena un colpo con mano sicura alle gambe posteriori.

Il toro cade a terra accasciato sopra sè stesso. La falce gli avea reciso i nervi delle gambe posteriori.

Puntando sulle gambe anteriori, cerca di sollevarsi. Il dolore accresce la sua ferocia; volge il capo in giro, perdendo bava dalla bocca infiammata... ma omai è finita. E' ridotto all'impotenza.

Allora gli altri gli vanno addosso e lo uccidono.

Il coraggioso vigile urbano si chiama Proserpio.

I due feriti furono fatti trasportare allo Spedale Maggiore, uno dei vigili urbani, l'altro dalla proprietaria dell'albergo Firenze.

ESTERO

Germania

Un dispaccio da Berlino conferma che il principe Bismarck assume il portafoglio delle finanze rosesi vacante per la dimissione di Bitter. Il signor Scholz, segretario di Stato, è attualmente a Varzin per ricevere quivi le istruzioni del Cancelliere; il quale gli affida l'amministrazione delle finanze sotto i suoi ordini.

Il programma Bismark-Scholz comprende il riscatto delle ferrovie per parte dello Stato.

— I giornali di Berlino ci danno quasi quotidianamente notizie di nuove concessioni fatte ai cattolici dal governo prussiano.

Si legge infatti nella *Kölnische Volks Zeitung* che l'imperatore ha decretato che sia restituita all'Arcivescovo di Friburgo la sovvenzione di cui questi godeva sul fondo del culto prussiano prima del *Kulturkampf*, per la parte della diocesi di Friburgo, che appartiene al regno di Prussia.

Alcuni giorni fa si leggeva parimenti nella *Germania* di Berlino che sono state restituite ai cattolici due chiese nella Vestfalia dalle quali erano stati ingiustamente espulsi all'epoca della persecuzione.

DIARIO SACRO

Giovedì 6 luglio

S. Domenica v. m.

Effemeridi storiche del Friuli

6 luglio 1419 — Trattative di pace tra il patriarca Ludovico di Tech e i Veneziani.

Cose di Casa e Varietà

Imposta sui redditi della ricchezza mobile. Il Municipio di Udine rende noto che il ruolo suppletivo dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1880-81-82 si trova depositato nell'Ufficio comunale e vi rimarrà per otto giorni a cominciare dal 29 giugno.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Udine negli stessi otto giorni.

Gl'iscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad essi addebitata. E' perciò loro obbligo di *pagare* l'imposta alle seguenti scadenze: 1 agosto, 1 ottobre, 1 dicembre 1882.

Si avvertono i contribuenti che per ogni *lira d'imposta* scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pieno diritto nella multa di centesimi 4.

Strade ferrate dell'Alta Italia. La direzione dell'esercizio avvisa che a datare dal 1 luglio corr., vi saranno Sleepingcar e carrozze con posti a letti e di coupè semplici nei treni:

Da Venezia per

Udine-Cormons-Vienna, treni n. 256 (A. I.) — 1001-1 (S. con carrozza a 9 letti.

Udine Pontebba-Praga, treni n. 258-528 (A. I — 518 (Rod.), con carrozze a coupè semplice.

Verona-Milano-Torino, treni n. 10-74, con carrozze a 6 letti, e treni n. 12-78, con carrozze a coupè semplice.

Padova-Bologna-Firenze, treni n. 28-5, con carrozze a 8 letti.

Padova-Bologna, treni n. 21 con carrozze a coupè semplice.

Udine-Pontebba-Vienna, treni n. 30, (A. I.) — 501 (Rod.) — 3 (S.), con carrozze a coupè semplice.

Incendio. Circa le ore una ant. del 3 corr. scoppiò in Bicinicco un incendio nella stalla di proprietà della Pia Casa di Ricovero di Udine, condotta in affitto da Murador Valentino. I paesani furono pronti ad adoperarsi spontaneamente all'estinzione del fuoco stesso, ma di meglio non poterono fare, se non che circoscriverlo a quella sola località.

Il danno ascende a L. 3300.00 poichè nella stalla si trovavano ancora 28 ettolitri di frumento da trebbiare.

La causa dell'incendio è finora ignota.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di Giovedì 6 corrente alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia nell'op. « Nabucco »	Verdi
3. Valzer « Eco delle Foreste »	Arnhold
4. Cavatina nell'op. « Roberto il Diavolo »	Mayerbeer
5. Finale nell'op. « Polluto »	Donizetti
6. Polka	N. N.

Un organo diventato corpo organizzato. Scrivono da Casale Monferrato alla *Gazzetta Piemontese*:

E' da ridere, ma è vera.

L'art. 14 della nuova legge elettorale parla di individui appartenenti a *corpi organizzati* per servizio dei Comuni. Notate che per la disposizione di quell'articolo vi è esclusione, invece che ammissione al diritto elettorale. Ora sentite come in un Comune, che potrebb'essere in su quel di Bubbio, interpretossi sapientissimamente quell'articolo.

Quei sori si domandarono qual era il *corpo organizzato* che servisse al Comune e tutti dissero e conchiusero che doveva essere *l'organo!* Infatti se non è *organizzato* un organo, io non mi so più dove diancine pigliare *l'organizzazione!* Ma quali sono gl'individui appartenenti a questo corpo *organizzato?* Diamine, non saranno già le trombe, i tasti, i registri i tamburi e i mantici! Di forza dunque dev'essere l'*organista*, saltarono su a conchiudere quei signori. E il *tira-mantici*, osservò qualcuno, dove lo lasciate? E' vero; ma allora perchè escludere il sagrestano che tiene la chiave e spolvera il *corpo organizzato?* Breve, organista, tira-mantici e sagrestano furono tutti e tre, senza saputa e colpa loro, esclusi dalle liste elettorali politiche perchè appartenenti a quel *corpo organizzato* che è *l'organo* della parrocchia.

E la nostra Corte d'appello casalese dovrà, fra tanti altri, anche occuparsi di questo bellissimo caso elettorale. Presto la cosa sarà discussa, ma si prevede che l'*organo* del Comune non sarà considerato *corpo organizzato!!* Immaginatevi lo scandalo di quei rurali che credevano di avere in quell'organo il migliore organo del mondo!!!

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 4 Luglio.

Mercato debolissimo. *Granoturco* ancora sostenuto. Si pagò a L. 16, 16.20, 16.80, 17.20, 17.25, 17.35, 17.50, 17.70, 17.75.

Segala nuova da L. 10.80 a 12.50.

Frumento nuovo da L. 13.00 a 14.75.

I prezzi di questi due articoli si trascurarono per la metida perchè non ancora macinabili.

Foraggi e combustibili. — Il fieno di prima qualità si pagò al quintale L. 4 a 5.15 fuori dazio, e L. 4.70 a 5.85 con dazio.

Le legna da ardere al quintale L. 1.74 a 2.04 fuori dazio, e L. 2 a 2.30 con dazio.

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 5 LUGLIO

QUALITÀ DELLE GALETTE	Quantità in Chilog. complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilog. parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. minimo	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. massimo	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. adequato	Prezzo adeq. generale a tutt'oggi
Giapponesi annuali verdi, bianche e parificate.	9857.00	190.00	3.90	3.90	3.90	3.97
Nostrane gialle e simili e parificate.	1202.10	—	—	—	—	4.43

TELEGRAMMI

Tolone 3 — La corazzata *Heroine* e *Revanche* vengono armate, 10 trasporti sono pronti a prendere il mare. La squadra del Mediterraneo lasciò il golfo di Iouan.

Londra 3 — Bombe e tubi contenenti dinamite furono scoperti alla stazione ferroviaria di Hidwich Shippley. Credesi che esisteva un complotto per far saltare il ponte nominato *Saltaire* al memento del passaggio del principe di Galles in occasione della visita del reggente a Brathfort.

Rio Janeiro 3 — Le truppe dispersero gli insorti dell'Uruguay.

Simla 3. — Una ribellione è scoppiata a Mascat contro l'autorità dell'Iman. Il fratello dell'Iman è alla testa della rivolta. Una nave inglese si è recata a proteggere i sudditi britannici.

Londra 4 — Il pacco scoperto a Kildwich conteneva fuochi artificiali che dovevano servire in occasione della visita del principe di Galles a Bradford.

Alessandria 4 — I ministri dichiarano che resisteranno all'intervento turco.

Gli ulema dicono che la resistenza è giusta e legittima.

Londra 4 — Fu pubblicato il *Bluebooko.* Granville il 25 maggio spiega che lo scopo della dimostrazione navale è di proteggere gli interessi europei e l'autorità del Kedivè. Granville il 26 maggio sottopone a Freycinet il progetto di dispaccio ai rappresentanti presso le potenze.

Dice che converrebbe invitare il Sultano a sostenere il Kedivè mantenendo lo *statu quo* in Egitto, limitandovi il soggiorno delle truppe turche. Gli altri dispacci non hanno alcun interesse.

Sofia 4 — I generali russi Colbass e Skobeleff sono arrivati. Dicesi che Colbass diverrà ministro della guerra, Skobeleff dell'interno.

Londra 4 — Il *Times* dice: La Porta fece una dichiarazione confidenziale alla Inghilterra dicendosi disposta a partecipare alla conferenza ed a spedire truppe in Egitto sotto le condizioni indicate dalle potenze. Il *Times* dice che parecchie potenze consigliarono alla Porta di ordinare formalmente ad Arabi pascià di andare il 5 corrente a Costantinopoli; se Arabi obbedisce al prestigio della Porta guadagnerà, se ricusa il Sultano avrà diritto di trattarlo come un ribelle e di agire in Egitto come un sovrano non come un gendarme della Europa. Se il Sultano respingesse il consiglio, la conferenza deciderebbe un'azione a cui parteciperebbero parecchie potenze.

Parigi 4 — Un dispaccio dell'*Agenzia Havas* assicura l'accordo completo degli ambasciatori sulle condizioni che porranno domani all'intervento turco. Non trattossi ancora ufficialmente d'un intervento delle truppe inglesi, francesi, ed italiane, ma credesi che le potenze si accorderebbero prontamente su questo proposito se la Porta ricusasse il mandato. I giornali parlano di una leva straordinaria della marina.

Costantinopoli 4 — Persistono le voci di crisi ministeriale.

Parigi 4 — Nella commissione del Senato sul divorzio 6 sono contrari e 3 favorevoli.

La Francia propose alle potenze di fissare pel 16 agosto la conferenza per la protezione dei cavi sottomarini.

Londra 4 — Vennero eseguiti molti arresti causa i recenti assassini in Irlanda.

Camera dei Comuni. — Mozione di Gladstone onde accordare l'urgenza coercionbill.

I Parnellisti protestano contro l'esclusione dei membri che durante la discussione dichiararono il *bill* privo di forza perchè ottenuto violentemente.

I parnellisti eccettuato quattro lasciarono la sala.

Hyres 4 — La squadra del Mediterraneo si è diretta per la Tunisia.

Alessandria 4 — Ragheb pascià invitò i controllori ad assistere alle sedute del consiglio.

Vienna 4. — Nei circoli bene informati acquista credito la notizia che, continuando la Turchia a rifiutarsi di assumere l'incarico d'intervenire in Egitto, tale incarico verrà assunto da un corpo misto di inglesi-francesi-italiani, e greci.

Il consolato e l'ufficio postale austriaco ad Alessandria deliberarono, in seguito al peggioramento dello stato della sicurezza pubblica in quella città, di partire questa settimana per Trieste.

Insterburg 3 — Il ministro degli esteri Giers dubita che si possa venire ad una buona soluzione della questione egiziana. Adesso preferirebbe differire la conferenza a tempo più opportuno.

— A Mosca due ufficiali di cavalleria della guardia, (membri della Santa Lega creata per difendere la persona dello czar contro i rivoluzionari, e della quale è capo il granduca Vladimiro) furono scoperti essere nihilisti ed arrestati.

Il fatto ha prodotto immensa sensazione.

Carlo Moro *gerente responsabile.*